

# L'antisemitismo novecentesco e la nascita delle fake news

Marcello Aprile

## 1. *Presentazione del problema*

L'antisemitismo rappresenta una delle prime applicazioni su scala industriale, e senza dubbio la più importante, delle fake news *ante litteram* e delle teorie del complotto organizzate in forma coerente e presentate come *endoxa*, vale a dire come opinioni talmente banali da essere considerate fatti neanche discutibili.

L'insieme delle credenze antisemite, fino al radicale cambio del primo Novecento, segue uno schema elaborato dallo studioso tedesco Klaus P. Fischer<sup>1</sup>. Esso prevede dieci elementi maniacali diffusi già nella giudeofobia medievale e riadattati poi dalla psicopatologia nazista (e di riflesso, fascista) alle esigenze della propria propaganda. Lo schema appena citato è piuttosto stabile già dalla fine del Medio Evo ed è quello che qui si riproduce:

- (1) l'ostinazione degli ebrei e la loro non convertibilità alla "verità evidente" rappresentata dall'identità tra Gesù e il Messia;
- (2) l'Ebreo errante (Ahasver)<sup>2</sup>;
- (3) l'alleanza degli Ebrei con il diavolo;
- (4) l'odore mefitico degli Ebrei<sup>3</sup>;
- (5) la carnalità degli Ebrei;
- (6) gli oltraggi con il sangue e i sacrifici rituali di bambini;
- (7) la profanazione delle ostie<sup>4</sup>;

---

<sup>1</sup> K.P. Fischer, *Storia dell'Olocausto. Dalle origini della giudeofobia tedesca alla soluzione finale nazista*, Newton & Compton, Roma 2000 (titolo originale: *The History of an Obsession, USA*, The Continuum International Publishing Group, 1998), p. 7.

<sup>2</sup> Ahasver è l'ebreo errante che avrebbe assistito alla crocifissione di Cristo schernendolo nella salita al Golgota e sarebbe stato per questo condannato a vagare perpetuamente senza fissa dimora fino all'annuncio del Giudizio Universale (la diceria, che circola in forma embrionale già da secoli arricchita sempre di nuovi particolari ma ancora priva di una forma definita, trova una forma scritta nel 1602 e il suo cantore nel ministro luterano Paulus von Eitzen, che vide in una chiesa di Amburgo un barbone chiamato Ahasver credendo di poterlo identificare con l'Ebreo che aveva schernito Gesù e ne era stato ricambiato con le parole: «cammina per sempre, fino al mio ritorno») (Fischer, *Storia dell'Olocausto*, cit., p. 39).

<sup>3</sup> Fischer, *Storia dell'Olocausto*, cit., pp. 40-41, con ulteriore interessante documentazione.

<sup>4</sup> Sul fenomeno dell'«infanticidio rituale ebraico» e sulla profanazione delle ostie come mezzo per mutilare il corpo di Cristo cfr. Fischer, *Storia dell'Olocausto*, cit., pp. 42-43.

- (8) il complotto ebraico mondiale<sup>5</sup>;
- (9) l'avvelenamento dei pozzi<sup>6</sup>;
- (10) il parassitismo degli Ebrei improduttivi<sup>7</sup>.

Tutto questo avviene con scricchiolii che diventano anche in Italia sempre più sinistri e che si trasferiscono dalla stampa "specializzata" nell'alimentare l'odio antisemita (un vero e proprio genere polemico con regole proprie)<sup>8</sup> alla stampa quotidiana. Ben presto gli argomenti deliranti dei vari Giovanni Preziosi, Telesio Interlandi, Guido Landra si trasferiranno da *La difesa della razza* al *Corriere della Sera*, a *La Stampa*, a *Il Messaggero*, a decine di pubblicazioni periodiche locali, dal *Corriere Adriatico* che abbiamo appena chiamato in campo alla *Cronaca Prealpina* (Varese), da *La Gazzetta del Mezzogiorno* (Bari) a *Il Mattino* (Napoli), da *La Gazzetta del Popolo* (Torino) a *La Nazione* (Firenze).

Il titolo originale del lavoro di Fischer è *The History of an Obsession*: ed è evidente a chiunque abbia familiarità con le aberrazioni di questa pubblicistica che si tratta, e inequivocabilmente, di casi di ossessione maniacale. Quando in uno dei libelli antisemiti dell'epoca si afferma, a proposito degli ebrei, che «è tutto un complesso organismo fisico e psichico che bisogna esplorare» (1937, Sottocchia, p. 16), il dubbio che l'osservazione si dovrebbe rovesciare su chi la compie è più che legittimo.

---

<sup>5</sup> L'esempio più noto di questo atteggiamento è senz'altro il falso prodotto in ambienti ortodossi russi sulla fine del sec. XIX e noto con il nome di *Protocolli dei savi di Sion*. Tuttavia la leggenda del complotto mondiale risale anch'essa, in forme meno elaborate, al Medio Evo (Fischer, *Storia dell'Olocausto*, cit., p. 43).

<sup>6</sup> Antichissimo luogo comune anche questo. L'episodio più famoso è quello della peste del 1347-50, quella descritta da Boccaccio. In seguito all'espandersi di credenze irrazionali su chi (Dio irato, Satana) avvelenasse l'acqua e l'aria, «gli Ebrei furono [...] promossi in grande scala al loro ruolo di capro espiatorio» (L. Poliakov, *I nazisti e lo sterminio degli ebrei*, Einaudi, Torino 1955, pp. 104-105).

<sup>7</sup> Essendo vietato agli Ebrei di possedere e lavorare la terra, essi erano costretti a dedicarsi al commercio e ad attività di prestito. Questo, va da sé, li esponeva da una parte all'odio verso un'entità percepita come corpo estraneo rispetto a società quasi interamente contadine, dall'altra alle violenze di ogni genere provocate dall'insolvenza dei creditori in assenza di un sistema di garanzie per l'esazione dei crediti.

<sup>8</sup> Altre riviste saranno poi create in seguito (dal febbraio 1938 *Il giornalissimo* diretto da Oberdan Cotone, dal maggio-giugno 1939 *Il diritto razzista* di Stefano Maria Cutelli, dal marzo 1940 *Razza e civiltà* di Antonio La Pera, dall'aprile 1942 *Il problema ebraico* di Aniceto Del Massa), cfr. M. Sarfatti, *Gli ebrei nell'Italia fascista*, Einaudi, Torino 2000, pp. 146-147 e E. De Felice, *Il rosso e il nero*, Baldini & Castoldi, Milano 1995, pp. 272-274.

## 2. Le fonti

Le fonti primarie sono le seguenti. Si è consultata direttamente la pubblicistica antisemita, che anche prima del 1938 è floridissima. I capisaldi sono la rivista *La vita italiana*, animata da Giovanni Preziosi, su cui compare nel 1922 un articolo attribuito a Hitler in persona<sup>9</sup>. *La difesa della razza* di Telesio Interlandi comincia le sue pubblicazioni proprio ad agosto del 1938 (sono riportate attestazioni relative ai primi quattro numeri, con la sigla *DifRazza*). Del *corpus* fanno parte poi i tre libri dell'epoca, probabilmente più significativi per l'argomento che trattiamo: Giovanni Preziosi, *Giudaismo Bolscevismo Plutocrazia Massoneria*, Mondadori, Milano, 1941; Alfredo Romanini, *Ebrei Cristianesimo Fascismo*, Arti Grafiche dei Comuni-Ditta Caparrini & C., Empoli, 1936; Gino Sottocchia, *Sotto la maschera d'Israele*, La Prora, Milano, 1937.

## 3. Le fake news sugli ebrei nel nuovo antisemitismo

Cominciamo col dire che dal nostro spoglio risultano sporadiche attestazioni per parecchi dei punti dello schema di Fischer; tre rimangono completamente vuoti. Già questo è un primo segnale della selezione operata dalle due tendenze dell'antisemitismo fascista (quella mistico-religiosa-complottistica e quella biologico-razziale) all'interno delle varie possibilità date dagli argomenti della propaganda antisemita precedente. Ma il vero cuore della propaganda antisemita nazista e poi fascista è il martellamento ossessivo contro il *parassitismo* (punto 10) e il *complotto mondiale* (punto 8) degli ebrei (accompagnato dagli anatemi contro la loro presunta "occupazione" del potere economico, politico, culturale), portato e ripetuto con una pervicacia impressionante per decenni.

*Punto 1. L'ostinazione degli ebrei e la loro non convertibilità alla "verità evidente" rappresentata dall'identità tra Gesù e il Messia*

Qua e là nel nostro *corpus* compaiono accenni di ordinaria amministrazione all'ostinazione e all'inconvertibilità degli ebrei (o, da un punto di vista non religioso, alla loro inassimilabilità). Ecco quindi, per es., che Giovanni Preziosi<sup>10</sup> rileva nelle presunte dichiarazioni di un rabbino americano «un 'bel caso' della irriducibilità ebraica ad una vera e leale fusione coi popoli in mezzo ai quali Israele si trova» (15 gennaio 1921, p. 129). «L'Ebreo non cesserà mai di essere Ebreo», scrive Gino Sottocchia (p. 27); «che penserebbe mai [San Paolo] degli Ebrei, della loro perenne cocciutaggine e di quella meritatissima "maledizione"?»

---

<sup>9</sup> L'articolo, comparso sul numero del 15 agosto 1922, è firmato «Un bavarese» e porta la data Monaco di Baviera, 2 agosto 1922. L'episodio è ricordato anche da De Felice, *Storia*, cit., p. 52.

<sup>10</sup> Si rinvia fin d'ora al quadro riassuntivo delle fonti utilizzate (§ 2).

(p. 71); «riconoscano Cristo-Dio dopo aver abbandonato la loro “perfidia”. Una perfidia questa che nel ventesimo secolo dell’era cristiana continua ad essere tale e quale [...]; quella condannata “perfidia” rimane in tutta la sua assoluta impossibilità di conversione» (p. 72).

*Punto 2. L’Ebreo errante (Ahasver)*

Nei nostri spogli troviamo un riferimento all’ebreo errante solo in un resoconto dal vecchio ghetto di Varsavia pubblicato sul quotidiano *Il Mattino* di Napoli del 24 febbraio 1938 (a firma di «Falk.»): «l’Israele che ormai s’immaginava così solo nella ricostruzione cinematografica de l’Ebreo errante e che invece tuttavia ha lo stesso cuore e gli stessi tentacoli di allora».

*Punto 3. L’alleanza degli Ebrei con il diavolo e 4. L’odore mefitico degli Ebrei*

Mancano attestazioni nelle fonti consultate.

*Punto 4. L’odore mefitico degli Ebrei*

Mancano attestazioni nelle fonti consultate.

*Punto 5. La carnalità degli Ebrei*

Nel quadro del punto (5) dello schema di Fischer (quello per cui essi avrebbero rapporti sessuali smodati) si calcano i toni su aspetti di “anormalità”. Per un’accusa di sodomia ci tocca ricorrere ad un’incursione nella stampa quotidiana del tempo. Ecco che cosa scrive il *Corriere Adriatico* [Ancona, 28 settembre 1938]: «la sodomia è il mezzo permesso per preservare dalla fecondità se la donna è giudea e per impedire ad intrusi di penetrare nella famiglia: così si esprime il Talmud»; diventa quasi un complimento un’affermazione successiva, nello stesso articolo: «Secondo Israele la poligamia è autorizzata».

Ed ecco servita una bella accusa di incesto posta – con quale attendibilità è facile capire – direttamente sulla bocca di Léon Blum: «“Io non ho mai potuto capire – confessa candidamente il sociologo ebreo e Capo del Governo francese – che cosa ci sia di ripugnante nell’incesto. Osservo soltanto che esso avviene di frequente e che pare assolutamente naturale che fratelli e sorelle siano tra loro in rapporti sessuali”. Più giudeo corruttore di così?» (15 luglio 1936, Preziosi, p. 382). Diventa un’osservazione innocente, al confronto, quella per cui «il libero amore è uno dei capoversi del comunismo russo e rabbinico» (15 marzo 1939, Preziosi, p. 282).

*Punto 6. Gli oltraggi con il sangue e i sacrifici rituali di bambini*

Anche se mancano attestazioni dirette nelle fonti consultate, le accuse di omicidio rituale e di profanazione sono ancora sostenute, e con vigore, in una ventina di violentissimi articoli contro gli ebrei pubblicati dalla rivista dei gesuiti *Civiltà Cattolica* nel 1880 e 1881 (e poi, con frequenza minore, fino al 1914).

*En passant*, la vecchia accusa di deicidio trova sempre uno spiraglio per venire fuori: «si vuole ad ogni costo che [la Palestina] diventi la sede nazionale dei crocifissori di Gesù» (15 settembre 1921, Preziosi, p. 149).

*Punto 7. La profanazione delle ostie*

Mancano attestazioni nelle fonti consultate.

*Punto 8. Il complotto ebraico mondiale*

Il punto 8 è il vero anello di congiunzione tra vecchio e nuovo antisemitismo. Il materiale a nostra disposizione è talmente debordante che non se ne può produrre alcun tipo di sintesi. Sacrificando così l'abbondantissima documentazione relativa alle altre componenti dello stesso campo semantico, ricordiamo solo le attestazioni relative a *dominare, dominio, dominatore, predominio*. Qualche esempio del verbo (con l'avvertenza preliminare che, salvo dove espressamente indicato, i corsivi sono nostri): «Qui pochi sanno che tanta parte del giornalismo tedesco è *dominato* da due sole case ebee» (15 agosto 1920, Preziosi, p. 76); «Ed è per questo che Israele, *dominante* oggi l'alta finanza, il giornalismo [...], ha potuto raggiungere lo scopo di poter presiedere alla direzione di quasi tutti i giornali quotidiani del mondo» (1936, Romanini, p. 27); «Per questo, si spiega il fatto che la politica internazionale *sia stata dominata*, fino a ieri, dall'elemento israelita» (p. 28); «sotto l'egida bolscevica e la protezione dell'Alta Finanza Ebraica, che tutto *domina*» (p. 63); «in tempi non sospetti, quando l'ebraismo *dominava* palesemente in Italia» (20 agosto 1938, T. Interlandi, DifRazza I.2, p. 8); «Né Diaspora, né Sionismo; ma Diaspora più Sionismo, cosmopolitismo e nazionalismo, essere ebrei fra i non ebrei e ebrei fra gli ebrei; a un solo scopo: *dominare* le razze inferiori».

Più o meno equivalente è *dominio*: «senza dubbio essi tennero la Russia sotto il loro *dominio*» (15 agosto 1920, Preziosi, p. 96); «onde il suo *dominio* sul mondo» (15 dicembre 1920, Preziosi, p. 117); «Per rafforzare il loro *dominio* negli Stati Uniti, i capi ebrei vi fanno immigrare masse enormi di giudei orientali» (15 aprile 1921, Preziosi, p. 110); «la massoneria la quale anche questa volta ha lavorato per la tradizionale aspirazione ebraica al più implacabile *dominio* del mondo» (15 maggio 1921, Preziosi, p. 154); «nella mentalità giudaica di essere il Popolo Eletto al *dominio* del mondo» (15 dicembre 1921, Preziosi, p. 162); «Il vero scopo è un altro: è il *dominio* effettivo degli Stati» (5 settembre 1938, G. Pensabene, DifRazza I.3, p. 36); «[Roosevelt] ha sottoposto i 128 milioni di cittadini americani al *dominio* ebraico» (15 novembre 1938, Preziosi, p. 275); «ora son disposti a sacrificare l'Inghilterra per riprendere il *dominio*, salvare la pelle ed il valore del proprio oro sterilizzato in America» (15 novembre 1940, Preziosi, p. 312); «il quale sarà abbastanza cretino da sacrificarsi per il *dominio* del giudaismo» (15 novembre 1940, Preziosi, p. 314).

Consideriamo anche *predominio*: «l'Internazionale Ebraica aspira al *predominio* europeo prima, ed all'asservimento del mondo, poi» (1936, Romanini, p. 24); «quell'indifferenza per i valori della razza, che proprio, ad essi ferocemente razzisti, era destinato [sic] ad assicurare, sopra una moltitudine degenerata, il sicuro *predominio*» (5 agosto 1938, G. Pensabene, DifRazza I.1, p. 31); *dominazione*: «*dominazione* ebraica nelle professioni dette intellettuali» (5 settembre 1938, T. Interlandi, DifRazza I.3, p.8); *dominatore*: «l'ebraismo *dominatore* ora come non mai» (15 settembre 1939, Preziosi, p. 286).

#### *Punto 9. L'avvelenamento dei pozzi*

Mancano attestazioni nelle fonti consultate.

#### *Punto 10. Il parassitismo degli Ebrei improduttivi*

Nell'impossibilità di citare, neanche per sommi capi, la gigantesca macchina dell'ossessione che batte su questo punto, ci limitiamo a ricordare solo varie metafore che, per quanto scontate, sono comunque una parte importante del processo di demonizzazione. Ve ne sono di vegetali: «la *pianta ebraica* non ha radici nel nostro paese; essa è *parassita*, non vive con noi ma di noi» (20 agosto 1938, T. Interlandi, DifRazza I.2, p. 8); di animali: «Il rabbino Magnes, Helphand-Parvus, Trotzky sono tre figure caratteristiche di quel serraglio di *bestie feroci*» (15 dicembre 1920, Preziosi, p. 117); «*Pecorelle?* Nel campo zoologico si dovrebbe trovare per gli Ebrei un termine più appropriato, scegliendo una creatura animalesca meno docile e meno mansueta» (1937, Sottochiesa, p. 96); «Separando oggi gli Ebrei dalla nazione italiana [...] si elimina una volta per sempre, il *tarlo* più pericoloso» (5 agosto 1938, G. Pensabene, DifRazza I.1, p. 31).

Tra le metafore animali nessuna si presta meglio della *piovra* a illustrare i fini di dominio del "complotto giudaico": «una *piovra* gigantesca i cui tentacoli stringano tutto il mondo» (15 dicembre 1920, Preziosi, p. 117); «ecco la *piovra* ebraica che ha ghermito enormi e sanguinosi profitti di guerra [...] La Germania lottava disperatamente per districarsi dai tentacoli di quella *piovra*» (15 aprile 1921, Preziosi, p. 112).

Rappresentante del "parassitismo giudaico" è ovviamente il *vampiro*: «l'acquiescenza suicida della nostra società di fronte al *vampiro* ebraico» (15 aprile 1921, Preziosi, p. 111).

#### **4. Il nuovo antisemitismo: l'imitazione dei modelli nazisti e le teorie biologiche**

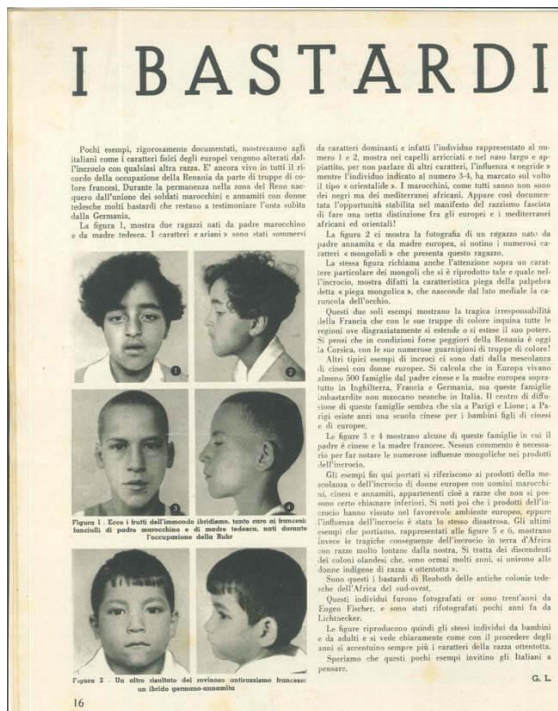
*La difesa della razza* è l'imitazione più riuscita, in Italia, di modelli nazisti. Il razzismo è basato su fondamenti "biologici". Sul giornale, che tra l'altro si

finanzia attraverso la pubblicità (oggi certo imbarazzante: ma *scripta manent*) di importanti aziende, molte delle quali oggi in piena attività (la FIAT, il Banco di Sicilia, la Banca Commerciale Italiana) si costruiscono carriere anche accademiche. Non sono pochi i professori universitari che sostengono, con i crismi dei parametri della "scienza", le teorie razziste. Si distingue, per la continuità della collaborazione alla rivista, Guido Landra, all'epoca assistente di Antropologia nella R. Università di Roma, il quale afferma che «i gruppi sanguigni degli Italiani di alcune regioni è molto simile ai gruppi sanguigni dei Tedeschi, degli Svedesi e dei Norvegesi, segno evidente del comune sangue nordico. Viceversa i gruppi sanguigni degli Ebrei in tutti i paesi d'Europa si staccano nettamente da quelli delle diverse popolazioni nazionali» (5 agosto 1938, G. Landra, *DifRazza* I.1, p. 15). Lasciamo da parte il sangue "nordico" degli italiani (!) e rivolgiamo lo sguardo ad un articolo di un altro accademico, Leone Franzi, assistente nella Clinica Pediatrica della R. Università di Milano, che spiega: «La parola 'razzismo' sia in senso medico, come in ogni altro senso, non deve risuonare all'orecchio del profano come lo squillo della diana di una accanita battaglia offensiva verso altre razze, ma deve solamente essere intesa come la determinazione, da parte di chi deve, di prendere delle misure preventive e di difesa, dirette al preservamento dei valori multipli della propria razza, dirette perciò solo contro gli elementi che in maniera varia ad essi attentano» (5 agosto 1938, L. Franzi, *DifRazza* I.1, p. 24).

Esistono digressioni su altri gruppi etnici; per esempio, nell'articolo «Negri e bianchi in Africa» (a firma di Antonio Petrucci), che compare sul secondo numero, uno dei sottotitoli è: «inferiorità dei negri». Se possibile, ancora più esplicite sono le didascalie alle immagini. La fotografia di una ragazza di colore con un cappello è commentata così: «Un cappellino sulle ventitré; e questa negretta si sente "incivilita"»; segue la foto di una persona che guarda verso l'alto, con un grattacielo sullo sfondo: «dai palmizi ai grattacieli il salto è grande!». Ma l'ossessione dominante è per gli ebrei: agli altri restano le briciole. Si avrà abbondante opportunità di segnalare le opinioni salienti del direttore Interlandi, che firma gli editoriali con le iniziali ed è certamente dietro molti dei pezzi non firmati, e che esprime spesso il suo compiacimento per avere in qualche modo aperto la strada, per essere stato (come Preziosi) un antisemita in servizio permanente effettivo assai prima del via libera del Duce, per contribuire a fermare «l'esiziale effetto dell'innesto ebraico sulla cultura italiana» (5 settembre 1938, T. Interlandi, *DifRazza* I.3, p.8).

Abbondano nella rivista strafalcioni, dai frequentissimi «qual'è» (con l'apostrofo) alla punteggiatura zoppicante come nel caso seguente, scelto assolutamente a caso: «Separando oggi gli Ebrei dalla nazione italiana [...] si elimina una volta per sempre, il tarlo più pericoloso» (5 agosto 1938, G. Pensabene, *DifRazza* I.1, p. 31). Sconnessa è spesso anche la sintassi: «Gli ebrei sono soltanto una parte della

loro razza e la questione degli ebrei deriva soltanto dagli ebrei, cioè per niente affatto da altri che pure sono della stessa razza» (5 agosto 1938, M. Lelj, DifRazza I.1, p. 26).



L'amplificazione e l'uso disinvolto delle cifre, usate per conferire credibilità al testo, è uno dei pezzi forti della *Difesa della razza*. Sul primo numero, a p. 4, si presenta un articolo sulla criminalità condotta in quattro paesi europei (Germania, Austria, Ungheria, Olanda) da cui risulterebbe «la diversità fondamentale della criminalità», che «è, per noi, un'altra prova della diversità etnica delle due inconciliabili razze». La "statistica", da cui «risulta evidente che i delitti più infamanti e volgari sono particolari degli ebrei», è presentata in questi termini: «Gli ebrei concorrono in quota più alta ai seguenti delitti»: 1. Usura (Disonestà nel credito); 2 Bancarotta; 3 Frode; 4 Diffusione della letteratura oscena, oltraggio al pudore; 5 Ricatto; 6 renitenza agli obblighi militari; 7 Trasgressione agli obblighi derivanti da sentenze giudiziarie; 8 Falsificazione di documenti; 9 Offesa, calunnia. «I non ebrei concorrono in quota più alta ai seguenti delitti»: 1 Resistenza all'autorità dello Stato; 2 Ratto; 3 Furto; 4 Infrazione ai regolamenti sull'ordine pubblico; 5 Danni materiali; 6 Assassinio (omicidio premeditato); 7 Incendio doloso (e attentati alle ferrovie); Lesioni (anche con esito letale); 9 Aborto. (5 agosto 1938, DifRazza I.1, p. 4).

Andiamo alla Germania del 1890: tale G. Pensabene "documenta", sulla base delle "statistiche", che «ogni 1000 studenti universitari, 830 sono ebrei» (5 settembre 1938, DifRazza I.3, p. 36).



D'altra parte questo strumento è abbondantemente utilizzato anche da Preziosi. A p. 88 del suo libro (15 settembre 1920) c'è la tabella con i dirigenti sovietici ebrei (tutti tranne Lenin, che però, si premura subito di informarci Preziosi, è «figlio di una donna di razza ebrea») i cui nomi di battaglia sono seguiti da quelli di famiglia, secondo lo schema: «Lenin (Ulianov); Steklow (Nakhames); Larin (Lurge); Martinov (Zibar)» (ecc.). A p. 99 (15 gennaio 1921) si legge un presunto conteggio del personale al servizio dei soviet (burocrazia, giornalismo, polizia ecc.); un conteggio che beninteso «reca la prova indiscutibile della preponderanza ebraica in tutti i rami del governo dei dittatori di Mosca». Alle pp. 275-76 si «dimostra» che su 75 funzionari dirigenti dei ministeri americani «ben cinquantadue sono ebrei» (15 novembre 1938, Preziosi, p. 276). E via di seguito.

## 5. Conclusioni

Cominciamo col dire che dal nostro spoglio risultano sporadiche attestazioni per parecchi dei punti dello schema di Fischer; tre rimangono completamente «vuoti». Già questo è un primo segnale della selezione operata dalle due tendenze dell'antisemitismo fascista (quella «mistico-religiosa-complottistica» e quella «biologico-razziale») all'interno delle varie possibilità date dagli argomenti della propaganda antisemita precedente. Ma il vero cuore della propaganda antisemita nazista e poi fascista è il martellamento ossessivo contro il «parassitismo» (punto 10) e il «complotto mondiale» (punto 8) degli ebrei (accompagnato dagli anatemi contro la loro presunta «occupazione» del potere economico, politico, culturale), portato e ripetuto con una pervicacia impressionante per decenni.

Ma piuttosto: se ci chiediamo che cosa possano insegnare al mondo moderno fatti e documenti di oltre settanta anni fa, la risposta è che a noi possono insegnare tanto, ma molto di più hanno insegnato ai propugnatori delle teorie del complotto. Se dovessimo individuare uno spartiacque, esso ricadrebbe intorno alla fatidica data dell'11 settembre 2001, il giorno dell'abbattimento delle Torri Gemelle di New York. Si tratta di un momento in cui accadono, dal nostro punto di vista, due cose insieme: la prima, che non stupisce, è che gli ebrei sono accusati di essere dietro l'attentato (in questo caso si conosce anche chi ha coniato la fake news: si tratta dell'emittente televisiva libanese Al-Manar), e la seconda, molto più estesa, è che ci si rende conto per la prima volta su larghissima scala che se una fake news funziona sugli ebrei può funzionare anche su tutti gli altri.

Da allora, complice la velocità della rete, la verità diventa un fatto senza più un contorno chiaro, e ciò vale per il passato, il presente e per tutti i fatti che verranno: e allora Marco Polo non è mai stato in Cina, Bin Laden non esiste, l'uomo non è

mai andato sulla luna, il Titanic non è affondato, Marylin, Elvis, Jim Morrison non sono morti, la terra è piatta, la CIA ha microchippato gli americani, le scie chimiche sono spruzzate dagli aerei per avvelenare le persone, le matite per votare al referendum cancellano il voto dopo qualche ora perché le schede siano rivotate, i vaccini uccidono, la Xylella è stata portata dalle multinazionali, e, nel momento in cui chiudiamo l'intervento, le elezioni americane sono truccate e il Covid-19 è stato fabbricato in laboratorio per ridurre la libertà personale e annientare l'Occidente, oppure le ambulanze viaggiano vuote e a sirene spiegate per diffondere il panico e farci obbedire alle autorità.

Insomma, con le fake news il punto di partenza è tristemente noto, ed è, sin dal Medioevo, la fabbricazione industriale di notizie false e di teorie del complotto sugli ebrei; ma il punto di arrivo è, per quanto ciò possa essere inquietante, continuamente in movimento.